Anno XVIII. Domenica, 19 febbraio 1865 N. 50.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | 36 | 19 | 10 |
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Germania | 68 | 35 | [illegible] |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | 82 | 42 | [illegible] |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## Torino, 18 febbraio

### L'AUSTRIA E GLI STUDENTI DI PADOVA

Il signor di Schmerling non può essere sospettato di tepido amore per la costituzione austriaca. È quella per cui può presentarsi in un aspetto liberale nei consigli dell'Europa; è parto del suo cervello e basta. Non ci fa quindi maraviglia delle tenere cure onde la circonda, ora difendendola dagli assalti non equivoci del partito aristocratico-militare, ora premunendola contro gli eccessivi affetti di quel partito liberale tedesco che se ne è fatta una bandiera. Sapendo di essere momentaneamente necessario in Corte, dove si capì che, senza l'appoggio di un simulacro costituzionale, non si sarebbero trovati più danari da nessuna parte; conscio d'altra parte che il partito costituzionale tedesco non si sente capace, senza di lui, di lottare nè contro i tedeschi che costituzionali non sono e molto meno contro tutti quelli delle altre provincie non tedesche che non vogliono saperne dell'unità centralizzatrice, immaginata da lui, esso sa trarre abilmente partito di queste due correnti opposte e frenare le superbie assolutiste colla insanabile povertà delle finanze, come le impazienze democratiche collo spettacolo dell'isolamento in cui si trova quel pugno di individui che, invece di limitarsi ad essere presso a poco un partito municipale viennese, si è sognato di poter formare il nucleo di un gran partito costituzionale austriaco.

Appena sorge un qualche punto nero sull'orizzonte della politica interna, il signor Schmerling non fa sparagno certamente della sua opera, ed ora dice a Corte il fatto suo, ora chiama in piccolo comitato i deputati per tirarli a più miti consigli e ad una più vera estimazione della situazione reciproca. E con questa attività sagace ed industriosa, bisogna dire il vero che il ministro austriaco seppe andare avanti un bel pezzo, non sciogliendo nessuna difficoltà, egli è vero, non togliendo di mezzo nessun serio ostacolo; ma potendosi gloriare, come quell'abate francese che trovatosi con un suo amico dopo la tremenda rivoluzione, ed interrogato che cosa avesse fatto in quel periodo così scabroso, rispondeva — *moi? j'ai vécu* — E gli pareva infatti d'aver fatto non poco conservando la testa sulle spalle, quando tanti altri l'aveano perduta.

Il signor Schmerling, per di più, e non ce ne dispiace il dirlo, non solo ha vissuto attraversando un periodo difficile, ma non ha nemmeno peggiorato da nessun lato le quistioni interne, di cui principalmente è incaricato, che al suo avvenimento erano proposte. La Croazia e l'Ungheria saranno forse ugualmente lontane dall'intendersi coll'Austria costituzionale; non sono però più lontane di quello che fossero al principio del 1860.

Ma vi ha un paese dell'impero austriaco, nel quale ci pare che l'abilità del signor Schmerling sia venuta meno. Questo paese è la Venezia.

Noi crediamo di indovinare quale sia l'animo del ministro austriaco riguardo delle provincie italiane. Esso trattò quelle provincie come un medico tratta un ammalato caduto sotto l'accesso di una grave sincope, mentre mancano i rimedi per farlo rinvenire. Gettò loro il lenzuolo sul capo e li confidò alla natura, vale a dire all'avvenire. Se la natura è più potente del male, l'ammalato rinviene ed è guarito, se no, basisce ed è affar finito. E così il signor Schmerling ha detto delle provincie italiane. Se il regno d'Italia si consolida, bisognerà bene un giorno o l'altro rassegnarci a fare i conti con lui: se invece traballa e capitombola, in allora sarà il momento di vedere a quale soluzione speciale si deve avviare la questione italiana, che in nessun modo potrà mai essere un *unum et idem* colla quistione costituzionale austriaca. Fino allora l'esercito conservi intatto il possesso, e null'altro abbisogna.

La massima poteva essere giusta; ma nell'applicarla crediamo che non siasi adoperata tutta quella prudenza e quell'antiveggenza che era da aspettarsi.

Nessuno infatti era per pretendere che si provocasse nelle provincie italiane un sentimento che è impossibile vi allígni e nessuno quindi vorrà far carico al governo austriaco di non aver decampato un solo momento da quei sistemi severi di governo militare che soli possono prevenire l'esplosione della vera opinione che domina in quelle provincie. Non ci sarà chi voglia accusare il ministero austriaco perchè non abbia proclamato lo statuto nella Venezia, perchè non abbia ancora insignite le autorità civili di quella prevalenza sui consigli militari che in uno stato bene ordinato non manca mai. Ma tutti, e con tutta ragione, dovevano pretendere dalla prudenza governativa che studiosamente si schivassero tutte le brighe inutili le quali dovevano necessariamente esacerbare gli animi mal disposti e rendere più difficile una situazione già abbastanza scabrosa: non era eccessivo in una parola il pretendere dal governo austriaco che deliberatamente non andasse cercando le occasioni per farsi dire dagli italiani che è odiato e non lo vogliono, mentre tutti lo avrebbero assolto assai facilmente di non essersi industriato a far risultare un'apparenza di affetto e di contentezza in quelle popolazioni alle quali quei sentimenti doveano essere estranei.

Eppure è questo il lato per cui la condotta del governo austriaco mancò spesso ed, ora pel troppo zelo di un podestà, ora per la prepotenza di un generale, ora per altre cause, si provocarono quelle manifestazioni che devono spiacere a Vienna più che altrove.

Di questo genere è appunto l'ultimo affare degli studenti di Padova, del quale il telegrafo e le private corrispondenze ci hanno portato i principali ragguagli.

Quale profitto può raccogliere il governo austriaco da questo nuovo atto di vigore compiuto d'accordo fra il luogotenente Toggenburg, il rettore magnifico Vanzetti ed il comandante militare di Padova? Noi siamo certi che il gabinetto di Vienna ne avrebbe fatto senza ben volentieri, perchè alla fine dei conti che cosa se ne fa di ottanta giovanetti arrestati, di altri duecento allontanati dall'Università, delle scuole deserte e di una città occupata militarmente per proteggere le lezioni di un professore?

Non si può certamente supporre che in pochissimi governi ed in momenti determinati la premeditazione di provocare gli scompigli, per avere un pretesto alle repressioni e noi crediamo che anche la Russia non verrebbe tutti i giorni, e per puro spasso, a proclamare quelle leggi della coscrizione *ad libitum* del governo, che le porse occasione di quello immenso sacrificio della Polonia a cui tutto il mondo assiste attristato. Lungi dunque da noi il pensiero che il governo austriaco abbia mandato appositamente a Padova il signor Lazzaretti per leggervi le lezioni di medicina legale e per provocarvi quelle scene contro cui dovette reagire; ma se manca la premeditazione, bisogna però dire che il difetto di previdenza vi è così grande da non potersi quasi dall'altro distinguere.

Era possibile supporre che la gioventù non si sarebbe indignata all'aspetto d'un uomo che, pretendendo di farsi loro educatore, dava segno di mancare esso per primo dei più nobili sentimenti onde si onora l'animo umano? Se il sig. Schmerling avesse nominato il professore Lazzaretti a Vienna, noi siamo certi che la gioventù tedesca lo avrebbe accolto male, perchè appunto l'istinto generoso dei giovani non può a meno di respingere un rinnegato straniero che politicamente si è inscritto contro la bandiera su cui stanno inscritte le parole PATRIA e LIBERTÀ; ma inviarlo a Padova dove tutti gli studenti anelano a far parte di quello Stato che il signor Lazzaretti volontariamente rinnega, era il metodo più sicuro per far insorgere anche i banchi della scuola, per far muovere dalle pareti le antiche insegne marmoree che da secoli vi stanno appese, e provocare il subbuglio di cui abbiamo ora notizia.

Non conosciamo il valore scientifico del professore Lazzaretti. Se anche ne abbia, non è fra quelli la cui fama spazii molto lontano. E se ci fa meraviglia che con sì poco merito abbia osato sfidare un'impopolarità così grande, ci maraviglia ancor più che il governo austriaco abbia, per regalare all'Ateneo Patavino un così povero scienziato, destato un parapiglia di cui esso deve sopportare per primo le più sgradevoli conseguenze.

### IL DISCORSO DI NAPOLEONE III.

I giornali francesi ed inglesi contengono degli articoli più o meno estesi intorno al discorso dell'imperatore Napoleone.

Noi riferiremo il giudizio dei principali.

Innanzi tratto conviene far osservare che il *Monde* serba un silenzio, non sappiamo, se prudente o dispettoso.

Da cinque mesi, scrive la *Patrie*, un atto solennemente compiuto serviva di alimento alle preoccupazioni politiche. Ricordando quest'atto, il discorso imperiale lo caratterizza. Ma esso fa meglio ancora; esso dà alla convenzione del 15 settembre una vitalità che le si contestava. Esso promette due volte il ritiro delle nostre truppe da Roma, dopo avere eloquentemente proclamato il consolidamento « di quel grande paese il quale, elevandosi al dissopra dei pregiudizii locali e sprezzando eccitamenti inconsulti, trasporta arditamente nel cuore della penisola la sua capitale, e la colloca in mezzo agli Apennini come in una cittadella inespugnabile. »

Tale è adunque, come noi lo abbiamo giudicato, continua la *Patrie*, questo patto conchiuso tra Parigi e Torino; è la « patria italiana » costituita definitivamente; è la Santa Sede, chiamata a vivere di vita propria, e quind'innanzi debitrice a lei sola della sua prosperità o della sua caduta!

La *France* riconosce che il passo principale del discorso dell'imperatore sia, senza dubbio, quello relativo alla convenzione del 15 settembre. Essa dice però che l'imperatore ha confermato nel modo più esplicito l'interpretazione di quell'atto nel senso da essa determinato sin dall'origine, e che tutt conoscono.

Il *Pays* dice che, in Italia, due cause animate l'una contro l'altra, sollecitavano la politica imperiale ad essere parziale. Il governo dell'imperatore non poteva nè doveva sacrificare l'una all'altra; esso ha tenuto fermo e, colla convenzione del 15 settembre, ha preparato la via ad una conciliazione.

Il *Journal des Débats* scrive:

« Le nostre truppe rientreranno quanto prima in Francia. *La guarnigione di Roma ritornerà fra breve*, disse l'imperatore. Convien notare la precisione di questa formola. Nè meno soddisfacente è il brano relativo al trattato del 15 settembre. »

« Ci sia concesso di far notare che le parole dell'imperatore concordano col nostro giudizio su questa convenzione; noi abbiamo sempre sostenuto che, a nostro parere, dessa si limitava a guarentire la Santa Sede contro ogni attacco straniero, lasciando al potere temporale la cura di prendere all'interno i provvedimenti che gli paressero più convenienti ad assicurare la sua esistenza. Noi non scorgiamo nel discorso imperiale alcun detto che non confermi questa interpretazione, la quale non è soltanto la nostra, ma quella eziandio di tutta la stampa liberale. Conviene aggiungere che il brano, di cui parliamo, contiene un nuovo riconoscimento, e dei più espliciti, del regno d'Italia, circostanza che produrrà senza dubbio una grata impressione al di là delle Alpi. »

Mentre poi la *Union* constata con un'aggiustatezza pari al suo dispiacere, la ommissione della parola « potere temporale » nel paragrafo del discorso imperiale relativo alla convenzione del 15 settembre, la *Gazette de France* scopre nelle parole imperiali la guarentigia assoluta per parte della Francia del territorio pontificio.

Il *Temps* non vede nel discorso di Napoleone III altra cosa che la parafrasi esatta della convenzione. Gli impegni assunti dall'Italia guarentiscono efficacemente il territorio pontificio come il discorso lo constata a buon diritto; ma quanto alle relazioni del potere temporale co'suoi sudditi, il discorso le passa sotto silenzio, come avea fatto la convenzione. È evidente, conchiude il *Temps*, che queste relazioni non potevano essere, per parte della Francia, oggetto di alcuna guarentigia. Ed invero siffatta guarentigia sarebbe stata la rinnovazione di quell'intervento al quale la Francia rinuncia collo sgombero di Roma. Il discorso inoltre dice semplicemente, senza fare alcuna allusione alle eventuali risoluzioni del Santo Padre e perfettamente secondo lo spirito della convenzione, che l'esercito francese ripatrierà *fra breve*.

L'*Opinion nationale* osserva che il paragrafo del discorso imperiale consacrato agli affari d'Italia, constata la situazione creata dalla convenzione del 15 settembre in guisa da non smentire assolutamente nè le interpretazioni del generale La-Marmora nè i commenti del signor Drouyn de Lhuys.

Finalmente la *Presse* scrive che quello che principalmente contraddistingue il discorso imperiale, si è la maniera usata per tenere in bilico la bilancia fra la Germania e la Danimarca, come fra il nuovo regno d'Italia e la indipendenza della Santa Sede.

Leggesi nel *Morning Post* del 16:

Il discorso dell'imperatore è una esposizione magistrale degli interessi della Francia a un tempo e della politica dell'Europa. Napoleone III si fa innanzi quale conservatore fuori e riformatore in patria, rovesciando così l'erroneo concetto che taluno aveva ancora di lui. Egli desidera che l'Europa rimanga in pace, ed è contento del grande edificio di unità e libertà ch'egli sì largamente concorse ad assodare in Italia. E nella Francia stessa i suoi disegni sono disegni di innovazione e di progresso. Egli desidera emendare le leggi, promuovere ulteriormente la legislazione commerciale che già diede uno sviluppo sì immenso alla pubblica proprietà, e dicentrare il governo in guisa da rendere possibile la partecipazione del pubblico all'amministrazione dei proprii interessi locali. Queste non sono vane promesse di un sovrano che già tanto contribuì al benessere reale, non che alla grandezza esterna del suo paese. Se fu vanto di Augusto il dire che aveva trovato una Roma di mattoni, e lasciatane una di marmo, è difficile il dir meno del presente imperatore francese, chi guardi all'edifizio di prosperità e contento ch'egli innalzò in tutta la superficie del suo impero. Egli ha ormai occupato il trono francese più a lungo di suo zio, ed ha pure più a lungo tenuto il potere repubblicano e imperiale in complesso. In questo intervallo egli fece per il benessere interno quello che il suo predecessore aveva fatto per la sua gloria militare; e la Francia dei nostri giorni è più potente, perchè più prospera, che mai.

Questo discorso darà una certa sicurezza a tutte le parti nella causa italiana. È il linguaggio di un moderatore fra due interessi ostili, sollecito di conciliare la prosperità del paese a cui rivolge la sua attenzione con la fedeltà agli obblighi del proprio governo. Per ora basta contemplare il trasferimento della sede del governo italiano da Torino a Firenze. Il papa ha ancora un respiro di un anno e mezzo; supponendo, cioè, che l'occupazione militare francese venga protratta fino a questo estremo suo termine.

L'imperatore non ha duopo di guardare più in là dei risultati immediati della convenzione del 15 settembre. Egli pertanto dice che « scevrata da interpretazioni appassionate, essa consacra due grandi principii: l'assodamento

## APPENDICE

### LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

#### CAPITOLO XXVI

Dopo che D. Rocco ebbe condotto sua figlia in Villamar in casa de' suoi parenti, con la piacevole prospettiva di vederla migliorare in salute e sposare l'interessante cugino Tiburzio col quale sarebbe stata molto felice, parendogli tutte queste cose semplici e sicure conseguenze le une delle altre, si abbandonò al sibarita esclusivo pensiero delle sue cose. Liberato da tutto ciò che riguardava sua figlia, quella *piccola cosa*, com'egli la chiamava, ed alla quale aveva dato un collocamento proporzionato alla stima che ne faceva; padrone unico ed assoluto del milione e mezzo di scudi che gli davano posto tra le notabilità dell'aristocrazia finanziera, pensò finalmente a soddisfare, dopo matura riflessione, i suoi desiderii.

Prima di tutto ci porremo a soddisfare la curiosità, lettore delle Batuecas, che avranno in te destata le parole che abbiamo testè pronunziate. Nullameno dobbiamo dirti, o lettore, che tu sei molto curioso, e la curiosità è cosa di cattivo genere.

Non sai, lettore delle più lontane Batuecas, che in questo secolo di luce tutti nascono sapienti? Se è così noi dobbiamo credere che tu abbi più di 80 anni, e che nascesti nel secolo passato.

Un'altra cosa ti faremo presente, amico lettore.

Un autore francese ha detto: « Le domande dimostrano la solidità e l'estensione della istruzione, e le risposte ne sono la misura. » Abbi dunque presente che le tue domande non dimostrano la minima estensione, e non devi comprometter noi, nel far credere la stessa cosa delle nostre risposte. La tua prima domanda è quella di sapere che cosa significhi la parola *notabilità?*

*Notabilità* è una parola che ha molte lettere e poco significato, ed equivale ad un titolo onorifico senza emolumento e senza obbligazioni. E non ci è possibile il dirti quante specie di notabilità di ogni genere possano rinvenirsi nel mondo, e quanti uomini a questo numero credono essi soli di appartenere.

Circa l'altra tua domanda, per sapere che cosa significhi *aristocrazia finanziera*, bisogna che tu ti persuada a smettere l'idea che la *aristocrazia* sia la stessa cosa che la *nobiltà*, e che la prima goda come le lucciole la luce del secolo. Lettore, se così credi, tu abusi dei privilegi delle tue montagne. L'aristocrazia oggigiorno non ha niente della lucciola, e per essere vista e notata ha bisogno, non dei lumi ordinari, ma vuole il gaz come le strade ed i caffè.

Ti abbiamo disilluso sull'aristocrazia? Ora vediamo se è possibile riconciliarti con essa parlandoti di un'altra sorta di aristocrazia, cioè di quella vera, senza la quale tutte le altre son nulla.

Questa è quella dell'anima. Essa è posseduta o no, da coloro che fanno parte delle altre aristocrazie, ed è anche patrimonio di coloro che non appartengono ad esse, giacchè è una grazia da Dio concessa alla natura umana siccome lo sono i fiori alla natura fisica. Tale aristocrazia ignora se stessa come l'innocenza. Passa con la sua bianca tunica fra il fuoco e le male passioni illesa. L'intendimento la comprende, l'ammira e l'imita, ma vive genuina solo nell'anima. Possiede quattro qualità, che formano con essa una stessa cosa, e sono la delicatezza, la generosità, la franchezza e la stima; e le sono diametralmente opposti, la goffaggine, l'avarizia, la falsità ed il disprezzo.

Hai visto dunque, lettor mio, che l'aristocrazia oggigiorno può paragonarsi ad una collana di perle fine e false, e di brillanti puri misti a cristalli di rocca.

A D. Rocco parve poi giunto il momento di unire alle lettere di cambio, che costituivano la sua aristocrazia finanziaria, quella dei blasoni e delle pergamene. Egli dava questa soddisfazione a sè stesso pensando nel suo raffinato egoismo, che poteva finalmente farlo senza tema che la sua povera figlia potesse desiderare, per la sua felicità, una medesima cosa.

Era già qualche tempo che D. Rocco non poteva ricorrer con la mente alla bella marchesa di Alocas, senza sentire per essa... che diremo? sarebbe profanare la parola amore, se l'applicassimo ai sentimenti che un tale uomo poteva nutrire. Era una specie di seduzione profonda, che esercita la bellezza sopra i sensi di un uomo poco elevato, postochè sappiamo che D. Rocco non avea guardato altro, in vita sua, di buon occhio se non i colonnati. Era una seduzione non meno potente, che allettava il suo amor proprio, la sua vanità, che erano eccessivi, quella di poter dire, di una tanto nobile, elegante e distinta signora, *è mia moglie*. Pronunziando questa parola egli si sentiva inebriato, ed apriva la bocca, come quando, parlando delle sue ricchezze, diceva: *i miei milioni*. Era questo certamente l'effetto dell'irresistibile potere che ogni creatura di un ordine superiore esercita sopra quelle che loro sottostanno. Questa superiorità si nega dal labbro, ma si confessa sempre dal cuore, è un fiume che trascina tutto ciò che incontra con la forza della sua corrente.

*Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26 . 31. 34, 36 , 38 , 39, 41, 43, 45 e 46.*

del nuovo regno d'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. » Egli considera questo provvedimento come un atto di patriottismo a un tempo e di prudenza per parte degl'italiani. La loro capitale, invece di trovarsi al più alla distanza di un giorno di marcia dai posti avanzati dell'esercito francese, è ora trasferita, giusta il linguaggio dell'imperatore, « nel cuore della Penisola e posta nel mezzo degli Apennini, come in cittadella inespugnabile. » Quello che segue intorno alla *costituzione definitiva dell'Italia* mediante questo provvedimento sarà senza dubbio salutato come conforto pel partito ultramontano in Francia, e specialmente pel Vaticano stesso. Ma questa, in ogni caso, è una presunzione che sorge nella mente di un governo conscio della propria buona fede e desideroso di esser giusto con tutte le parti nella posizione difficile quasi senza esempio in cui si trova esso stesso. Il futuro deve essere lasciato a sè; ma è necessario che il governo papale fra un anno e mezzo si sia mutato del tutto da quello che è, se non vuol andare a pezzi quando l'appoggio estero sarà allontanato.

Checchè si possa pensare della politica di un congresso generale di un anno fa, è certo che il presente atteggiamento della questione dei ducati ottiene una segnalata illustrazione dall'osservazione dell'imperatore che « la spada sovente tronca le questioni senza risolverle. » Non v'ha nulla di più vero, quanto ai resultati politici di una guerra, di quest'osservazione applicata alla questione deplorabile ed insolubile dei ducati. Tutto l'effetto della guerra si riduce ad un trasferimento della stessa contesa. La lite fra l'Austria e la Prussia, e fra la Prussia e gli Stati minori, è ora acre come un anno fa fra la Germania e la Danimarca.

Che che si pensi quanto alla saggezza della neutralità osservata dalla Francia al principio della guerra danese (e su questo punto noi abbiamo di molti dubbi), si può ammettere senza inconveniente che l'asserzione dell'imperatore di essersi attenuto alla teoria favorita del governo secondo le nazionalità, è onninamente conforme alla sua politica generale.

Avranno ad accorgersi le potenze germaniche che questo è linguaggio applicabile del pari ad esse, che calpestarono nelle parti danesi dei due ducati la dottrina delle nazionalità in quello stesso modo in cui il governo danese era accusato da esse di ignorarlo nei distretti tedeschi.

Il *Times* così si esprime:

Non c'è pubblico documento, fra quelli che appaiano durante l'anno, che sia interessante ed importante al pari del discorso tenuto dall'imperatore dei francesi all'aprirsi della sua legislatura. Il nostro discorso della regina non può essere un solo istante paragonato con esso, da che le proposte ivi contenute non sono altro che il programma di un ministero che potrebbe non avere il potere di attuarlo, mentre l'uditorio a cui l'imperatore volge la sua parola ben sa che egli può recare ad effetto quanto divisa, e far succedere quanto annuncia. Il potere supremo è in Inghilterra sì ripartito, che è impossibile ad alcuna persona il parlare al paese in suo nome, mentre la legislatura francese ode nella voce dell'imperatore le parole di un potere che può decidere senza appello su qualunque interesse estero o interno, sopra ogni questione amministrativa e legislativa. Quest'anno l'oracolo parlò in un senso altamente favorevole agli interessi della pace del mondo; e l'imperatore estende il suo patronato in un grado più che ordinario alle dottrine della libertà commerciale, e della civile e sociale, si distinte dalla libertà politica.

Egli comincia dal deplorare che la conferenza dell'anno scorso non fosse stata in grado di comporre le differenze che allora agitavano l'Europa. La Francia si restrinse a mantenere il principio delle nazionalità, e, divisa fra le sue simpatie per la Danimarca ed i suoi sentimenti amichevoli verso la Germania, non pretende aver ottenuto alcun resultato diplomatico.

In Italia essa agì con maggior risoluzione. La convenzione del 15 settembre rafferma lo stabilimento del regno d'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. Su questo argomento l'imperatore parla con un tal quale entusiasmo. Considera lo stato provvisorio delle cose in Italia come cessato; essa si elevò sopra i pregiudizii locali; trasferì la sua capitale nel mezzo degli Apennini, e si riconciliò colla cattolicità. Se per cattolicità egli intende la Santa Sede, non possiamo a meno di temere che l'entusiasmo dell'imperatore lo abbia tratto tropp'oltre. La riconciliazione del papato col regno d'Italia non fu certo effettuato finora, e probabilmente potrebbe tornare opportuna alla rotondità di più di un periodo nei discorsi imperiali, prima che di essere compiuta, se pure tal giorno ha da venire mai. Respinto in Danimarca, entusiasta in Italia, l'imperatore si volge al Messico, al Giappone ed all'Algeria, ove egli può vantare per tutto il completo trionfo delle armi francesi; e conchiude questa parte del suo discorso con un linguaggio che ci ricorda le metafore classiche, delizia degli oratori della prima rivoluzione. « Chiudiamo, dic'egli, le porte del tempio della guerra, e inscriviamo sopra un nuovo arco trionfale queste parole: *Alla gloria dell'esercito francese, per le vittorie ottenute in Europa, Asia, Africa, Giappone e America.* »

Molto in questa parte del discorso è destinato a gratificare l'orgoglio e blandire i sentimenti della nazione francese. L'usuale banchetto di gloria e vittoria, cui imparò a tenere in sì alto pregio, è affacciato ad essa da mano non avara; e se le vittorie ottenute contro arabi, messicani, cocincinesi e giapponesi non sono del più alto splendore, sono i migliori esempi di quella gloria che può essere procacciata senza compromettere seriamente la Francia in operazioni intraprese sopra una scala vasta e pericolosa. I tedeschi rimangono illesi; ma i messicani furono scudacciati per bene. I russi hanno la Polonia fra i loro artigli; ma gli arabi ricevettero un castigo esemplare. Noi notiamo del resto solo quello che non possiamo a meno di considerare come grave omissione. Ci sarebbe stato gradevole sapere che la Francia è in buone relazioni con le altre potenze d'Europa. Ci saremmo rallegrati al vedere che la Francia avesse condotto a fine quella conciliazione con la cattolicità che ci si dice essersi raggiunta in Italia; e, sopratutto, mentre siamo invitati ad assistere al chiudersi del tempio di Giano e all'inaugurazione della nuova epigrafe sul suo ingresso, ci spiace che non ci si parli di qualche riduzione vera e sostanziale nelle forze di mare e di terra dell'impero, tale da costituire una guarentigia della continuazione di questo felicissimo stato di cose. In tutto il discorso non c'è una sola parola relativa alla politica futura della Francia, non un'allusione alla guerra civile americana, nulla intorno alla buccinata cessione alla Francia di una delle più ricche provincie del Messico.

---

**Padova**, *16 febbraio*. — Gli studenti arrestati furono tradotti nelle carceri di Venezia e consegnati alla Commissione inquirente straordinaria presieduta dal consigliere Donà, istruttore del processo dei moti del Friuli.

Dicesi che nelle perquisizioni la polizia abbia trovato elenchi di nomi, che sospetta arruolati per qualche moto insurrezionale. La paura fa travedere a questo forte governo insurrezioni o progetti d'insurrezione in ogni più innocente assembramento di giovani, e in ogni cencio di carta che porti una nota di nomi.

I carcerati sono tutti giovanetti dai 18 ai 20 anni, studenti di 1º o 2º anno di facoltà, e del liceo.

A tanti rigori la sola paura può avere indotto il governo austriaco, non altro, chè veri tumulti qui non vi furono mai, e le sospettate trame insurrezionali sono sogni, non disinteressati, della polizia.

---

## NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie ultime da Nuova York, anticipate già dai telegrammi, sono del 4 febbraio, recate dall'*Hibernian* partito il 5 da Portland e arrivato il 15 a Greencastle. Ecco il testo originale del telegramma inglese:

« L'abboccamento fra i commissarii confederati e il presidente Lincoln e il segretario di stato Seward ebbe luogo su due vaporiere amarrate fianco a fianco. La conferenza durò 4 ore, e su l'imbrunire le navi si separarono e le parti rispettive ritornarono a Washington e a Richmond. Seward dichiarò che la conferenza fallì totalmente. Un Consiglio di gabinetto venne tenuto oggi nel pomeriggio, in cui Lincoln espose il risultato. »

I commissarii federali erano venuti alla fortezza di Monroe sulla vaporiera da dispacci del generale Grant.

Il *Washington Correspondent* dice che la Francia acconsentì a riconoscere i confederati, e che la missione del vicepresidente Stephens era quella di offerire a Lincoln occasione di prevenire il riconoscimento per parte dell'imperatore, guarentendo egli stesso l'indipendenza dal Sud.

Il *Times* di Nuova York dice non credere che i confederati siano talmente alle strette da dovere accettare le proposte federali.

L'*Herald* di Nuova York caratterizza l'invio di commissarii come un profondo giuoco diplomatico per parte di Davis.

Il *Daily News* di Nuova York dice che il signor Lincoln non si sarebbe affrettato ad ire incontro al signor Stephens, cui egli aveva prima rudemente respinto in occasione di simile missione, se egli non avesse saputo che fra pochi mesi si vedrà un intervento europeo armato in favore del Sud. Il tricolore francese può vedersi su l'orizzonte unito alla bandiera con le stelle e le barre. Lincoln deve rispondere alla domanda: « Deve il Nord combattere la Francia, in alleanza col Sud o in antagonismo col Sud? » Dalla risposta di Lincoln dipendere l'avvenire del repubblicanismo sul continente repubblicano.

Il *Richmond Whig* sparse la voce che latori di dispacci dell'Inghilterra e della Francia sono giunti a Richmond.

I membri radicali del partito repubblicano nel congresso e nell'amministrazione a Washington e la stampa a Richmond combattono l'idea di pace.

D'altra parte i rappresentanti democratici nel congresso si riaccostano al sig. Lincoln. Il *Whig* di Richmond va fino ad attribuire le trattative di Lincoln ad uno espediente per guadagnarsi l'appoggio del partito democratico nella continuazione della guerra.

Ciò si evince pure dalle deliberazioni del congresso.

Nella Camera dei rappresentanti a Washington, dopo il ritorno del signor Lincoln da Monroe, il signor Ingersoll propose che non ci dovesse più essere pace coi ribelli. Il signor Stephens dichiarò che le parti si erano separate senza potersi intendere sopra preliminari ammissibili. Il signor Fernando Wood (democratico della pace) dice che, da che il Sud rispose con la domanda di separazione a Lincoln che apriva le porte al ritorno nell'antico Stato, egli appoggerà il governo nella guerra, onde si ottenga ormai con la forza quello che non si potè ottenere con la pace.

La *Sentinella* di Richmond dice che il generale Lee, comandante dei confederati a Petersburgo, si espresse come segue: « Ogni compromesso intorno al nostro conflitto non riuscirebbe che ad una tregua o ad un armistizio; e sarebbe inumanità l'arretrarsi innanzi agli obblighi presenti, accumulando sui nostri figli calamità dieci volte maggiori. »

Il *Times* di Londra nel suo *Bullettino della Borsa* del 15, così esprime la corrente dell'opinione della city a Londra, dopo di aver detto che le notizie di pace da Nuova York avevano cagionato una seria depressione sui fondi inglesi:

« La probabilità di pace in America ha ottenuto oggi maggiore credenza, che in altro tempo per lo passato. Ciò è in conseguenza della posizione e carattere dei negoziatori nominati dalle due parti. I commissarii confederati (vice-presidente Stephens, senatore Hunter e il signor John A. Campbell) sono tre uomini del maggior pondo nella politica confederata, e si suppone che il signor Seward, il segretario federale di Stato, assistito dalla presenza personale del signor Lincoln, non avrebbe mai acconsentito ad un abboccamento, se una base sufficiente non fosse stata previamente adottata in modo da avere la quasi certezza che non fallirebbe. Il vice-presidente Stephens, primo commissario confederato, è, pure *ex officio* presidente del Senato confederato, che, come quello di Washington, è in concorso del presidente, il solo potere che conchiude trattati; ed egli fu finora talmente propenso alla pace da rendersi alquanto impopolare; resultato che lo costrinse a fare poco fa una dichiarazione, che, se bene egli non consenta nelle opinioni estreme del governo confederato, era deciso quanti altri mai in favore della indipendenza del Sud. Al tempo della secessione, era deputato della Georgia nella Camera dei rappresentanti di Washington.

« Il secondo commissario, senatore Hunter, che rappresenta la Virginia nel Senato confederato, occupò una simile posizione nel congresso federale per 20 anni, nel quale, nel dimettersi dal suo posto poco prima dell'esplosione della guerra, insistè su la saggezza di un previo compromesso, ed ammonì i suoi uditori che, se si fosse dovuto venire alle mani per varii anni, si sarebbe pur sempre finito con un compromesso. Nel medesimo tempo egli presentava un disegno per costituire due governi indipendenti, in modo che ci dovesse essere ciò che egli chiamava un dualismo di presidenti, con governo distinto per gli affari interni, ma uno per tutte le quistioni estere.

« Il terzo commissario, sig. John A. Campbell, dell'Alabama, era, all'epoca della secessione, uno dei giudici della Corte suprema degli Stati Uniti, e dopo la rottura si recò come commissario presso il presidente federale, sig. Buchanan, per procurare di intavolare alcune proposte di aggiustamento, missione che gli venne affidata dai più ardenti suoi compatrioti disposti a impedire la guerra con indebite concessioni.

« È chiaro pertanto, che la deputazione è composta di uomini cauti ed onnimamente esperti, che procederanno seriamente nel far sì che le ostilità cessino con sagrificii tollerabili per parte del popolo del Sud; ma che, avendo ciascuno di essi mai sempre insistito per l'indipendenza del Sud come stipulazione essenziale, le loro opinioni personali, non meno che le loro istruzioni per parte del presidente Davis a questo rispetto, sono probabilissimamente perentorie. È noto del pari che i signori Blair e Singleton nelle loro recenti aperture per parte del governo federale erano informati positivamente che l'indipendenza è un *sine qua non*. Si suppone quindi che il governo federale risolvè di presente di concedere questo punto a condizione di una futura alleanza che potrebbe essere rappresentata come una unione virtuale e di una disposizione per parte del Sud ad adottare nella questione della schiavitù un sistema di emancipazione graduata. Un motivo dell'affrettamento delle pratiche deve trovarsi nel desiderio di vederle condotte a termine in modo che la nuova èra dati dal 4 del mese venturo, principio del secondo termine presidenziale del signor Lincoln. »

---

# NOTIZIE ESTERE

Il Senato ed il Corpo legislativo francesi si sono riuniti il dì 16 e procedettero al sorteggio degli ufficii.

Dopo questa operazione, al Corpo legislativo, il governo depose sul banco della presidenza parecchi progetti di legge, fra i quali sono, secondo la *France*, il bilancio del 1866 e il progetto di legge annuale portante la chiamata sotto le armi di 100 mila uomini.

Leggiamo nella stessa *France* che parecchi incidenti sorsero nella seduta del 15 nella sala degli Stati. Eccone uno fra gli altri che merita di venir notato:

Quando l'imperatore, dopo aver reso un giusto omaggio alla religione, dopo aver constatato la legittima influenza che il clero esercita in Francia, anche all'infuori del suo ministero, ha reclamato, nei termini più precisi, la conservazione dei diritti del potere civile, un'immensa acclamazione accolse le parole del sovrano dimostrando così siccome i sentimenti dell'assemblea corrispondessero a quella energica dichiarazione.

Il giornale l'*Union* ha ricevuto dal ministro dell'interno un secondo *comunicato* relativamente alle sue asserzioni circa ad una pretesa protesta del Corpo diplomatico, che sarebbe stata fatta all'imperatore.

Il *comunicato* dice che l'*Union* s'inganna. Nessun membro del Corpo diplomatico ha diretto osservazioni a Napoleone III sull'incidente relativo al nunzio pontificio. Questa supposizione è inammissibile, e la nuova asserzione del giornale l'*Union* è inesatta non meno della prima.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino del 15 annunzia che il governo presenterà alla Camera il piano di formazione della flotta. L'organo semi-ufficiale dubita che la Camera dei deputati voglia, a questo proposito, rifiutarsi a soddisfare le esigenze incontestabili dell'interesse e della grandezza della Prussia; ed aggiunge che i negoziati sugli affari dello Slesvig Holstein faranno probabilmente nuovi progressi mediante la prossima comunicazione delle domande della Prussia. Il governo sta terminando l'esame di quest'affare.

A Madrid, il dì 15, il ministro di Stato ha annunziato alla Camera dei deputati che la pace era stata sottoscritta fra la Spagna ed il Perù. Un dispaccio telegrafico ci ha già anticipato questa notizia; ma quello che conviene aggiungere si è che il Perù si è assunto di pagare un'indennizzazione di 100 milioni di reali.

Il *Nord* del 16 pubblica un dispaccio da Pietroburgo, il quale dichiara assolutamente false le notizie contenute in un dispaccio da Varsavia, 10 corrente, sulle modificazioni apportate nell'amministrazione del regno di Polonia, dispaccio da noi pure pubblicato nel nostro foglio del 12 corrente.

La *Patrie* raccoglie la voce che si tratti della prossima creazione di una compagnia che farebbe costrurre cinquanta battelli a vapore, destinati, col nome di *Flotta Commerciale*, a servire esclusivamente alla navigazione tra la Francia e l'Algeria.

Lettere da Costantinopoli in data dell'8, arrivate a Marsiglia il dì 16 recano, che il telegrafo del golfo Persico a Costantinopoli essendo alla vigilia di funzionare, la Compagnia inglese ha trattato coi capi beduini, i quali si sono impegnati a rispettare la linea.

---

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Tornata del 18 febbraio.*

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

Viene letto un sunto di petizione.

Revel dice che l'ultima petizione è firmata da 11,000 cittadini, che chiedono giustizia al Senato per i dolorosi fatti di Torino, desidera si dichiari di urgenza, e chiede che *sia trasmessa* agli uffici e non alla Commissione delle petizioni.

Lanza (min. dell'interno) osserva essere sua credenza che al Senato non si usi inviare una petizione agli uffizi.

Revel interpella il presidente per sapere se la sua proposta sia o no conforme al regolamento.

Chiesi combatte la proposta Revel, e propone la questione pregiudiziale.

Lanza (min. dell'interno) parla nello stesso senso del senatore Chiesi, ammette l'urgenza di quella petizione, ma osserva che l'art. 79 del regolamento del Senato non permette che si rinviino le petizioni agli uffici.

Revel ritira la sua proposta, e l'urgenza della petizione è unanimemente approvata.

Lanza (min. dell'interno) presenta un progetto di legge relativo al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e Costarica, ed un altro concernente un trattato di navigazione fra l'Italia e le isole Avaiane.

Petitti (min. della guerra) presenta un progetto di legge sopra una spesa nuova da farsi per la costruzione di magazzini a Livorno, ed un altro concernente una spesa straordinaria per l'acquisto di nuovo materiale per l'artiglieria.

Angioletti (min. della marina), a nome del suo collega il guardasigilli, presenta un progetto di legge relativo alla proroga *per la* sanatoria dei matrimoni ecclesiastici nelle provincie meridionali.

Sella (min. delle finanze) presenta tre progetti di legge per spese straordinarie.

Roncalli prega la Commissione incaricata della relazione sul progetto di legge che si riferisce alla leva dei chierici, di terminare presto i suoi lavori.

Revel, quale membro di quella Commissione, risponde che tutti i componenti di quella fecero il proprio dovere, ma che siccome non tutti assistevano alle riunioni, non fu peranco possibile di deliberare nulla su quel progetto di legge.

Roncalli dichiara che non intese mai di fare dei rimproveri alla Commissione anzidetta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Lunedì, 20, alle ore 2 pom., il Senato terrà seduta pubblica.

---

Oltre all'alta considerazione ed al reverendo culto che aveva pel danaro, e che a suo credere tutti dovevano avere per un Nabab come lui, giacchè l'uomo che si presentava possessore di un milione e mezzo di scudi doveva necessariamente essere un Cesare per ogni femmina nata o da nascere, vi era un altro sentimento in lui che egli non sapeva definire e che gli zufolava indistintamente come una importuna zanzara all'orecchio, alcun che da fargli smettere la sua usata alterigia e renderlo titubante nel tentare questa faccenda. Questo sentimento non era per certo figlio della riservatezza inseparabile dall'amor vero, la quale fa timido un re vicino ad una campagnuola; ma sì bene era la coscienza che in cima della sua burbanza e senza che egli potesse far tacere il continuo suono de' suoi rimproveri, gli mormorava che v'era un'immensa distanza tra la più culminante elevatezza morale e la sua profonda bassezza. Fu per questo che D. Rocco, uomo prudente, aveva rafforzato il suo piano d'attacco con qualche artiglieria di riserva, che doveva aprire la breccia nella piazza, se la marchesa non si fosse affrettata a ricevere con le buone quegli che voleva diventar suo padrone. Egli aveva ripetuto a se stesso: E se non mi vuole? Le donne son così bizzarre, così capricciose! Se mi farà la ritrosa, troveremo la via di obbligarla per forza. Bisogna avvertire che D. Rocco aveva stipulato nel suo infame contratto, allorchè prestò il danaro alla marchesa, che alla fine di ogni anno erano entrambi liberi di sciogliere o rinnovare il contratto, secondo loro meglio convenisse, dicendo con apparente considerazione alla marchesa che aveva posto questa clausola in favore di lei, perchè potendosi maritare sua figlia da un giorno all'altro, avrebbe potuto convenire al marito liberare il capitale al momento stesso. Il primo anno era trascorso ed il termine di rinnovamento era già arrivato.

— Benvenuto, D. Rocco, disse la marchesa al milionario, vedendolo entrare una mattina nelle sue stanze, e nascondendo abilmente il ribrezzo che questi le destava. Da quando siete giunto qui? E Lagrimas? Come sta la povera fanciulla?

— Oh! molto meglio. Effettivamente Cadice non le giovava; l'ho tolta di là, l'ho condotta in campagna e vi sta a meraviglia. Ora è molto contenta, molto distratta; vi è colà un cugino, e credo non tarderemo a mangiare i confetti di nozze.

— Quanto me ne compiaccio! e come se ne rallegrerà Begina se il matrimonio è di vostra scelta e di quella di Lagrimas! È un angioletto quella povera figlia, ma è molto delicata, dovete curarla molto, D. Rocco.

— È chiarissimo, ed è così che va la cosa, madama. E voi come state? Ogni giorno più bella; siete un'opera romana voi!

La marchesa sorrise nell'udire questo goffo complimento e nel notare l'aspetto ridicolo di D. Rocco nel pronunziarlo.

Il sorriso ironico e sdegnoso della marchesa fu benignamente interpretato da D. Rocco, che credette equivalesse ad un *passi pure avanti* di risposta al primo colpo battuto alla porta.

D. Rocco non aveva mai parlato il sublime e tenero linguaggio dell'amore colto ed appassionato; ed è chiaro come mai del pari fosse stato *innamorato*. Questa voce è perfettamente adattata a coloro che guardano l'amore come una cosa, un passatempo, un'occupazione. Essi han fatto di un verbo reciproco, un verbo attivo, che è *innamorare*! Tra il *leale ossequio* e la *vile seduzione* pare che l'*innamorarsi* sia il *giusto mezzo*... ma continuiamo!

D. Rocco, che non avea passeggiato per questo giardino, nè era andato mai in questo orto di Cupido, ed univa all'inesperienza la ruvidezza e l'ignoranza di tali cose, era dalla marchesa giustamente giudicato per uomo insensibile e senza veruna grazia.

— Talune ragioni mi hanno obbligato di fare il mio bilancio prima di venir qui, disse D. Rocco entrando in quest'argomento per mettere la quistione che si voleva trattare sotto il suo vero punto di vista. Sapete voi ciò ch'io ho?

— Che cosa volete ch'io sappia, D. Rocco? varii milioncini in cassa!

La marchesa, che non comprendeva una parola in materia d'affari, nel sentir parlare di bilanci si era atterrita, poichè appunto in quel giorno compiva l'anno del contratto, e temeva che la visita di D. Rocco avesse il solito scopo, quello cioè di parlarle di ristrettezze e di mancanza di danaro, per cui avrebbe potuto in quel momento chiederle la somma imprestata; fu per ciò che nell'udire il seguito del discorso di D. Rocco respirò, e disse compiaciuta e con un'aria di soddisfazione che piacque molto al pretendente:

— Ve ne fo i miei complimenti.

— Non vi pare ch'io sia un buon partito? domandò il Nabab, che pensava essere il miglior mezzo per lui di cavarsi d'impaccio, quello d'andare per le vie più corte.

— Certamente! rispose la marchesa che era le mille miglia lontana dallo scopo che doveva avere quel discorso.

— Troverò dunque chi mi accetti? proseguì a domandare soddisfatto il Nabab.

— Molte, rispose la marchesa ridendo per una tale domanda.

— Non ne domando che una, ma questa deve essere tale che valga per tutte, *boccone da cardinale*. Rocco La Piedra, signora mia, può e vuole picchiare alto. Se ha buona fortuna, ha del pari buon gusto. E sentendosi acceso dalla sua impresa amorosa, e come ritornato ai suoi tempi di guastatore, soggiunse con occhi animati: la donna che io ho scelto è la migliore tra le buone, è roba molto fina, siete proprio voi, marchesa, voi che valete il vostro peso in oro.

*(Continua)*

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 18 febbraio.*

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni. Si comunicano omaggi.

Macchi presenta una petizione in favore dell'abolizione della pena di morte e della soppressione delle corporazioni religiose.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'unificazione legislativa.

Mureddu svolge un'aggiunta del tenore seguente, che vorrebbe introdurre prima dell'ultimo alinea dell'art. 2°:

« Il governo del Re avrà inoltre facoltà di modificare la legge sull'ordinamento giudiziario nel senso che meglio corrisponda alle esigenze della giustizia, alla garanzia dello statuto, all'indipendenza dei magistrati, ed alle condizioni economiche dello stato. »

Ma poi in seguito ad alcune parole dell'on. ministro di grazia e giustizia, che promette di tener conto delle sue osservazioni, se sarà il caso, ritira la sua aggiunta.

Rimane così approvato l'art. 2° senza quest'aggiunta.

Dopo brevi parole del ministro di grazia e giustizia e del relatore Pisanelli, è pure approvato l'art. 3° del progetto della Commissione nel modo che segue:

« Il codice civile e di procedura civile andranno in osservanza nel 1° gennaio 1866, e tra la pubblicazione di detti codici e la loro esecuzione dovrà correre uno spazio di tempo non minore di mesi 5.

« Con reale decreto sarà stabilita l'epoca in cui andranno in vigore le altre leggi indicate nell'articolo 1°

Viene ora come art. 4° l'art. 2° del progetto ministeriale, soppresso dalla Commissione e che il ministero mantiene.

Esso concede facoltà al governo del Re di pubblicare con decreto reale una novella circoscrizione giudiziaria del regno.

Pisanelli (relatore) espone le ragioni per le quali la Commissione aveva da prima negata al governo questa facoltà, ma ora, specialmente dopo il voto della Camera che ha concessa la facoltà anzidetta al ministero per le circoscrizioni amministrative, non ha difficoltà di accettare questo articolo 2 del progetto ministeriale.

Mancini (della Commissione) propone un emendamento che restringe e determina meglio la facoltà di cui si tratta. È accettato dalla Commissione e dal Ministero.

La Porta combatte quest'articolo perchè la facoltà di cui si tratta sarebbe a suo avviso, una nuova arma data al ministero per esercitare influenza nelle elezioni generali.

Borgatti sostiene la necessità di concedere questa facoltà al ministero.

Approfitta di quest'occasione per manifestare alcuni suoi voti relativi all'ordinamento giudiziario.

Combatte l'istituzione della pubblica clientela e le attribuzioni che ora sono concesse al pubblico ministero che, a suo avviso, non dovrebb'essere un agente diretto dal governo, nè esercitare un controllo sulla magistratura giudicante.

Raccomanda la semplificazione della pubblica amministrazione anche per ciò che riguarda la giustizia, e cita in appoggio delle sue raccomandazioni le parole pronunziate a questo proposito dall'imperatore Napoleone III nel suo recente discorso.

Castagnola svolge un suo emendamento a questo articolo, con cui chiede che non venga mutata l'attuale circoscrizione delle Corti d'assisie. Ma in seguito ad alcune dichiarazioni del guardasigilli, che terrà conto anche in ciò dei bisogni locali, lo ritira.

Melchiorre ammette che sia necessario di concedere questa facoltà al governo, ma vuole che per esercitarla abbia d'uopo non solamente del parere dei Consigli provinciali, ma anche di quello del Consiglio di Stato.

Michelini è d'avviso che non si debba limitare la facoltà che si vuol concedere al governo. Propone quindi un emendamento di forma, che è accettato dal ministro e dalla Commissione.

Sanguinetti fa voti affinchè non si diminuisca di molto il numero dei mandamenti, perchè ne conseguirebbe maggiore spesa pel governo. Le giudicature di mandamento sono i soli tribunali che si possano dire accessibili ai poveri (*rumori*).

Raccomanda caldamente al ministro di andar guardingo nel fare di queste diminuzioni. Dichiara che voterà in favore dell'articolo di cui si tratta.

Torelli (min. di agricoltura e commercio) presenta, a nome del suo collega dei lavori pubblici, un progetto di legge relativo ad un'aggiunta al contratto colla Società delle strade ferrate della Sardegna.

Biancheri, Leardi e Bertea presentano una aggiunta, colla quale si dice che il ministero debba tener conto anche delle condizioni topografiche.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare gli emendamenti Mancini e Biancheri e di approvare anche le idee svolte dall'on. Borgatti.

Respinge però gli altri emendamenti.

De Filippo propone un'aggiunta per migliorare le condizioni di certe categorie di giudici, ma dopo breve discussione si contenta di prender atto delle dichiarazioni del ministro, che si occuperà anche di questa questione e ritira la sua proposta.

Finalmente è posto ai voti l'art. 4° (2° del progetto ministeriale) che, tenendo conto di tutti gli emendamenti accettati dal ministero e dalla Commissione, è approvato dalla Camera nella seguente conformità:

« Il governo del Re è autorizzato a pubblicare con decreto reale una novella circoscrizione giudiziaria del regno, uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale che sarà nominata dal ministro della giustizia.

« Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria, sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascuna Corte, tribunale o giudicatura, della popolazione sulla quale si esercita la loro giurisdizione, nonchè di quella delle città di loro residenza, della maggiore o minore distanza fra le sedi giudiziarie, della facilità dei mezzi stradali di comunicazione, e di altrettali criterii. »

« Sarà pure determinato con decreto reale il numero dei funzionari ed ufficiali che dovranno essere addetti alle corti, ai tribunali ed alle giudicature, e saranno nello stesso modo approvate le necessarie disposizioni transitorie. »

Bruno propone e svolge una nuova aggiunta all'articolo testè votato. Essa è la seguente:

« I giudici di mandamento sono a carico dei comuni presso cui siedono » (*rumori*).

Ma questa proposta non viene nemmeno appoggiata dalla Camera.

Si passa all'art. 5 (art. 4 del progetto della Commissione).

Con esso si stabilisce che debbano essere soppresse la Corte di cassazione di Firenze e la Corte di terza istanza di Milano.

Panattoni svolge una sua proposta sospensiva in questi termini:

« Sarà presentato alla nuova legislatura un progetto di legge che, facendo cessare nel Regno la pluralità delle Corti di cassazione, surroghi anche in questa parte un ordinamento giudiciario, il quale assicuri in modo uniforme e spedito la completa amministrazione della giustizia. »

Crede che prima di sopprimere questa o quella Corte si debba studiare seriamente e risolvere la questione se sia preferibile il sistema della terza istanza o quello della cassazione.

Si sente la Camera il coraggio di entrare in questa discussione? Vi entri. Altrimenti accetti la proposta sospensiva che lascia impregiudicata la questione, e la nuova legislatura deciderà.

Mari si dichiara favorevole al sistema della terza istanza e perciò appoggia un emendamento dell'on. Boggio che è stato stampato e distribuito alla Camera, col quale si chiede che vengano istituite Corti di terza istanza in Firenze, Napoli, Palermo e Torino.

Ad ogni modo però, anche conservando il sistema delle cassazioni, trova strano che si voglia sopprimere la Corte di cassazione di Firenze e coll'appoggio di molte cifre si adopera a dimostrare che con questa soppressione non si otterrà veruna economia. Se si dovesse badare all'economia converrebbe maggiormente sopprimere la Corte di cassazione di Palermo, la quale costa assai più che non quella di Firenze.

O si adotti il sistema della terza istanza nei grandi centri o quello di una cassazione unica, ma non si sopprima una Corte di cassazione lasciandone sussistere parecchie altre.

Mosca propone e svolge il seguente emendamento:

« La Corte di Cassazione trasferita a Torino estenderà la sua giurisdizione alle provincie di Lombardia anche nelle materie civili.

« Con decreto reale sarà designato il tempo in cui dovranno cessare le funzioni del tribunale di terza istanza di Milano, avuto riguardo al metodo di procedura civile ora vigente in Lombardia.

« Nella prossima sessione legislativa, il governo presenterà al Parlamento un disegno di legge inteso ad istituire un'unica suprema giurisdizione per tutte le provincie del regno. »

Propugna la necessità di un'unica suprema giurisdizione la quale a suo avviso dovrebbe avere la sua sede nella capitale. Combatte gli emendamenti Panattoni e Boggio.

Boggio (per una mozione d'ordine) chiede al ministro della guerra alcuni schiarimenti intorno al progetto di legge per le medaglie commemorative delle campagne del 1848-49.

Petitti (ministro della guerra) risponde che essendo stata eliminata d'accordo colla Commissione la questione della spesa, il conferimento di questa medaglia diventa di competenza del potere esecutivo; per cui verrà ritirato il progetto di legge e si provvederà con decreto reale.

Mordini presenta una petizione in favore dell'abolizione della pena di morte e della soppressione delle corporazioni religiose.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica alle ore 12.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. La legge del 26 gennaio, a tenore della quale il provento delle pene pecuniarie e quello delle oblazioni o transazioni legittimamente approvate appartiene all'Erario nazionale, sempre che si tratti di contravvenzioni alle leggi od ai regolamenti d'interesse nazionale.

Fino a che non sarà unificato il sistema del notariato in tutta Italia, rimarranno in vigore nelle provincie meridionali le disposizioni della legge del 23 novembre 1819, e del decreto 11 aprile 1829 sulla compartecipazione delle Camere notariali al prodotto delle multe inflitte ai notai.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste, e nel personale sanitario dell'esercito.

## CRONACA DI TORINO

Ecco una nuova lista di obblazioni per il ballo da darsi a favore degli operai senza lavoro:

| | |
|---|---|
| S. A. R. il principe Amedeo . . | L. 300 |
| Ministero dell'Interno . . . . . | » 500 |
| Ministero dei lavori pubblici . . | » 300 |
| Ministero della guerra . . . . . | » 200 |
| Ministero degli affari esteri . . | » 150 |
| Ministero della Marina . . . . . | » 100 |
| Sig. cav. E. Trona, colonnello in ritiro . . . . . . . . . . . . . | » 200 |
| Sig. comm. Q. Sella, ministro . . | » 100 |
| Sig. comm. G. Vacca, ministro . . | » 100 |
| Sig. N. N. . . . . . . . . . . . | » 500 |
| Direz. del giorn. *Il conte Cavour* | » 100 |

Abbiamo ricevuto il programma delle feste del Carnovale di Torino organizzate dalla benemerita Società del *Gianduia*, ma stante l'abbondanza delle materie non possiamo pubblicarlo in questo numero.

Domenica, 19 corrente, nella chiesa di San Francesco di Assisi, alle ore 10 antimeridiane presteranno giuramento i soldati dell'ultima leva (classe 1844) che fanno parte del 65° reggimento di linea, comandato da S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta.

Don Francesco Aranco, cappellano del 65°, pronunzierà il discorso d'uso.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 febbraio* 1865.

Montegrandi conte Edoardo, d'anni 58, di Asti, R. impiegato in ritiro; Negro Giacinto, id. 58, di Airasca, giornaliere; Lupo Catterina, nata Fumello, id. 68, di Torino, tessitrice in seta; Pantaleo Giovanni, id. 83, di Torino; Sacerdote Davide Alessandro, id. 60, di Chieri, negoziante; Martinazzi Giovanni, id. 40, di Germagno (Pallanza), tornitore; Pampani-Tassoni-Bujardi nobile Francesco, id. 85, di Ferrara, maggiore in ritiro; Bellardo Giuseppa, nata Reale, id. 83, di Torino, contadina; Berruto Maria, nata Mensi, id. 75, di Pino Torinese, contadina; Arione Giovanni, id. 54, di S. Damiano d'Asti, cameriere; Vergnano Gaspare, id. 61, di Rivalba, contadino; Cotella Francesca, id. 34, di Langosco, serva.

Più, 4 minori d'anni 7.

Elenco *delle signore patrone per il ballo a favore degli operai senza lavoro.*

Contessa Alfieri-Cavour. — Signore Arcozzi-Masino-Jacopetti, Allara-Nigra, Adamini-Marchetti. — Contessa Avogadro di Quaregna. — Marchesa Arconati-Visconti. — Signore Avondo-Antongini, Barberis-Bertolotti, Barbaroux-Quagliotti, Baldioli-Turvano, Bianchetti-Bocchino. — Contessa Balbis-Sambuy-La Marmora. — Signora Bertini-Vigliettì. — Contessa Bertone di Sambuy-Chabrol. — Signore Bellardi-Jacopetti, Bollati Demarese, Borella Farinassi, Boggio Rigoletti. — Marchesa Boyl-Taparelli di Lagnasco. — Contessa Breme di Sartirana-Ruscalli. — Signore Bruno-Morozzo Della Rocca, Boarelli-Re. — Duchessa Bevilacqua. — Contessa Balbo-Vachetta. — Marchesa Balbiano-Alberico. — Signore Calcagno-Cavalchini, Calvo-Pompejano, Cadogan. — Contesse Castellani-Biandrà, Castiglione-Litta, Carpenetto d'Arvillard. — Signore Capello-Bolens, Cassinis-Prat. — Baronesse Casana-Connelli, Cavalchini-Balangeri. — Contessa Ceresa d'Angrogna. — Signora Ceriana-Majneri. — Marchesa Cocconito-Pettinengo. — Contesse Collobiano-Maffei, Connelli-Connelli. — Signora Costa-Faragiana. — Contesse Corsi-Peletta, Corsi-Borso, Cusani-Teresa, Carrù di Trinità-Villanuova. — Marchesa Cusani-Gusberti. — Contesse Collobiana-Dellavalle, Collegno-Trotti, Corsi. — Signora Calcagno-Won-Frischer. — Contesse Corinaldi-Treves, Clavesana. — Baronessa Claretta. — Contesse Cardenas-Sordevolo, D'Agliè-Boyl, D'Angrogna-Morra, Della Rocca di Castiglione, Della Margherita Solaro-Gentile, Della Villa-Cigala, Della Torre-Brimont, Della Valle-Benevello. — Signore De Marsc, De Castro, Demezzi-Cavalli, Dumontel-Arnould. — Duchessa di Beauffremont. — Signora Duhtot. — Marchesa D'Arvillard. — Contessa d'Osasco-Broglio. — Signora Denina-Baricalla. — Lady Elliot. — Sig.a Febraro-Mossi. — Baronessa Franchetti-Rotschild. — Signora Gabetti-Righetti. — Marchesa Gattinara-Brondelli. — Signore Gerbino Bruno, Genero-Gola. — Contessa Ghislieri-Signori. — Signore Gravier-Barbaroux, Grosso-Grana-Arnau, Guastalla, Girio-Brofferio. — Contesse Gattinara-Maffei, Incisa-Roero-Settimo. — Signora Juva-Bertetti. — Contessa Jacini. — Signore Lamberti e Bocconi, Lattes-Olivetti, Levi Mondolfi. — Contessa Lovera-De Maria-Vesme. — Baronessa Baron-Malaret. — Signora Mannati-Bellora. — Contessa Marchetti D'Albagnano. — Signora Montalti-Bottero. — Contesse Malabaila-Romagnano, Maffei, Morra-Lavilla. — Signore Noli-Ferrero, Olteman. — Contessa Panissera-Rignon. — Signora Papa-Scavia. — Contessa Perini di Selve. — Signora Poliani-Chiò. — Contessa Pollone-Morelli. — Signora Perona Calcina. — Contesse Petiti, Pollone-Vachetta, Rasini-Ponziglione. — Signora Rey-Cardone. — Contesse Rignon-Perrone, Rorà-Radicati, Raffo-Meana, Robillant-Valbourg, Salino di S. Martino. — Signora Simondetti-Pomba. — Contessa Spada-Bagnasco di Carpeneto. — Signore Stallo-Fochet, Suaut-Avena. — Marchesa S. Andrea. — Contesse Sclopis, Saluzzo-Paesana. — Baronessa Todros-Vivanti. — Signora Torelli-Brambilla. — Contesse Valperga-Masino di S. Germano, Viglietti-Borbonese, Villanova-Valperga. — Baronessa Vitta-Franchetti. — Signore Voli-Avena, Voli-Capello, Voli-Mangiardi. — Contessa Zannocchi-Gamba.

*Commissione*

Cavalchini S. Severino — Franchetti Raimondo — D'Osasco Giuseppe — Morgari Paolo Emilio — Morgari Rodolfo — Teja — Calcagno — Moretta — Boitani — Pastoris — Villanova — Musy tesoriere — Canavesio segretario.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Società ligure di storia patria.** Nella *Gazzetta di Genova* del 17 si legge:

Coi sensi del massimo compiacimento registriamo oggi ancora un tratto della inesauribile munificenza di S. A. R. il principe Odone. L'augusto e degno figlio del re Vittorio Emanuele, volendo efficacemente incoraggiare le importanti pubblicazioni cui attende la Società ligure di storia patria, di che egli è membro onorario, faceva testè dono alla medesima della cospicua somma di L. 1000. Ci consta poi, che quell'instituto nel ricevere con riconoscente animo l'egregio donativo, ha dato le opportune disposizioni perchè i generosi intendimenti del principe vengano con ogni sollecitudine tradotti in effetto.

**Pubblicazione.** — Abbiamo sott'occhio un opuscolo venuto alla luce di recente: *Dell'abolizione della pena di morte*, per l'avvocato Augusto Pierantoni, nel quale l'autore raccolse vari articoli da lui pubblicati nel *Diritto* su la questione tanto agitata in questi giorni. L'argomento è stato tante volte trattato da grandi autorità scientifiche, che difficilmente si potrebbe dire qualche cosa di nuovo. L'autore, giovane di vivido ingegno, lo espose con l'ardenza della sua età, con una forza di convinzione particolare, e con molta erudizione, non trascurando i vari lati sì morali che politici della questione nelle sue attinenze col risorgimento italiano. Giustamente egli dichiara di aver trovato negli scrittori italiani l'ispirazione contro l'irreparabile punizione.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

*Il Piemonte nel 1821*, studio storico per Carlo Beolchi. — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice.

*I voti e speranze di un solitario torinese*, per A. D. P. — Torino, tipografia Vercellino.

*Sulla proposta della Compagnia torinese*, considerazioni e schiarimenti per Giuseppe Nigra — Torino, tipografia di G. Cassone e Comp.

*L'arpa della fanciullezza*, poesie pei bambini dai 5 ai 10 anni, raccolte ed ordinate in tre gradi da Luigi Sailer. — Milano, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

*Giornale delle Alpi, degli Appennini e vulcani*, diretto dall'avv. G. I. Cimino. — Fascicoli 11 e 12 — Milano, tipografia internazionale.

*Dizionario di cognizioni utili.* — Dispense 85-88. Giunge al vocabolo *Susa* che è quanto dire si avvicina al suo termine. — Torino, Unione tipografico-editrice.

*L'abolizione delle Dogane e Riforme finanziarie.* Lettera di Gaetano Semenza al deputato Mauro Macchi. — Milano, tipografia D.r Francesco Vallardi.

# ULTIME NOTIZIE

La Deputazione, che ha presentato a S. M. il Re l'indirizzo del municipio torinese, fece oggi relazione del suo operato alla Giunta municipale. Questa udì con sentita soddisfazione come l'accoglimento del Re sia stato cortese e benevolo, e come in tale circostanza i delegati del municipio abbiano potuto far conoscere i sentimenti da cui è animata l'intiera popolazione.

Fu deliberato che il rapporto della Deputazione debba essere comunicato al Consiglio comunale da convocarsi nei primi giorni della prossima settimana in sessione straordinaria.

Le notizie che riceviamo da Firenze fanno supporre che S. M. il Re sia per giungere a Torino negli ultimi giorni del carnevale, donde si recherebbe poscia a Milano. S. M. visiterebbe prima Bologna, dove gradirebbe una festa da ballo, che si sta preparando. Noi diamo queste notizie con riserva.

Il tronco di strada ferrata da Bari a Monotoli è compiuto. Il giorno 21 corr. sarà fatta la corsa di esperimento. Il 23 sarà aperta la linea da Trani a Bari.

Si legge nel *Firenze* del 17 corrente:

« Ieri, alla tipografia Toscana, i reali carabinieri procedevano al sequestro dell'opuscolo intitolato: *La Convenzione del 15 settembre e L'Enciclica del dì 8 dicembre*, per monsignor vescovo di Orleans. »

Ci scrivono da Castelnovetto, in data del 17, che anche quel comune ed i vicini comuni di S. Angelo Lomellina e Celponchio votarono un indirizzo di fedeltà al Re d'Italia.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 15:

« Persone arrivate oggi dalla Sicilia danno dei particolari sull'eruzione dell'Etna. Nelle notte dal 13 al 14 presentava essa uno spettacolo insolito e sorprendente.

« Tutta la montagna pareva in fiamme per la lava che usciva dal cratere. Le detonazioni erano frequenti, e coloro che si recarono sul luogo ebbero a paragonarle ad un fuoco vivissimo e non interrotto di artiglierie nel più forte del combattimento.

« Nella stessa notte anche lo Stromboli fece le sue prove, lanciando dense colonne di fumo misto a materie incendiate.

« La recrudescenza manifestatasi all'Etna ha prodotto, a quanto sembra, una diminuzione di fenomeni vulcanici al Vesuvio.

« La scorsa notte vi si notarono poche scosse ed il rombo sotterraneo si è alquanto diminuito.

« Non è da oggi soltanto, ma da molti e molti anni che è invalsa l'opinione esistere un'intima comunicazione tra i due vulcani, così che è raro che amendue facciano la loro eruzione contemporaneamente. »

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 18.* Dal *Moniteur:*

Il Consiglio superiore del Commercio ha soprasseduto sulla loro domanda alla audizione dei petenti contro l'elevazione dello sconto, in conseguenza ad un' audizione del governatore e dei reggenti la Banca di Francia.

*Londra, 18. Camera dei Comuni.* — Sir Hennesey annunzia che richiamerà l'attenzione della Camera sopra gl'impegni dell'Inghilterra riguardo alla Polonia e sulla condotta della Russia nella Polonia.

Layard dice che la salute di Lyons non permetterebbe che il governo lo affretti di ritornare a Washington. Burnley-Hume resterebbe intanto incaricato degli affari.

*Berlino, 18.* Il march. Wielopolski sarà nominato capo dell'amministrazione civile in Polonia; Berg comandante dell'armata.

I giornali constatano l'impressione favorevole prodotta dal discorso dell' imperatore.

*Madrid, 18.* — Venne pubblicato un dispaccio che autorizza il governo a depositare in pegno alla Banca 30 milioni di titoli al 3 per cento in cambio di 150 milioni di biglietti ipotecari.

*Berlino, 18.* — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 febbraio

| | febbraio 17 | 18 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 in liquid. | 67 50 | 67 50 |
| Id. id. 4 1\|2 0\|0 . . | 96 40 | 96 50 |
| Consolidati inglesi . | 89 3\|8 | 89 3\|8 |
| Id. id. fine marzo . | — — | — — |
| Id. italiano 5 0\|0 in cont. | 65 35 | 65 20 |
| Id. id. fine mese . | 65 30 | 65 20 |
| Valori diversi | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 975 | 972 |
| Id. » » italiano | 460 | 458 |
| Id. » » spagnuolo | 595 | 590 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 307 | 308 |
| Id. » Lomb.-Venete | 550 | 551 |
| Id. » Austriache | 445 | 442 |
| Id. » Romane | 282 | 281 |
| Obbligaz. » » | 215 | 216 |

G. ROMBALDO Gerente

## BORSA DI TORINO

*18 febbraio 1865*

| Fondi pubblici | Contratti in contanti G. p. d. B. | Matt. | in liquidazione G. p. d. B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0\|0 | — — | 65 — | 65 17 1\|2 | 28 feb. |
| Piccole rendite da L. 200 a 50 | — — | 65 20 | — — | — — |

Fra il numero considerevole di persone alle quali si consiglia l'Olio di fegato di merluzzo, i tre quarti almeno lo prendono con ripugnanza! Qual è la madre di famiglia che, amministrando questo medicamento a' suoi ragazzi, non abbia fatto la riflessione che si dovrebbe trovar modo di sostituirvene altro meno disgustoso? Questo desiderio tanto naturale trovasi oggi compiutamente soddisfatto mediante il **Siroppo di rafano jodato**, di **Grimault**, che lo surroga con vantaggio ed ha ricevuto le più lusinghiere testimonianze da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (4)

## SEME BACHI

**Giappone** su cartoni provenienti da Jokohama.

*Detto* a bozzolo verde o bianco, scelto e garantito.

**Alta Macedonia** a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

## TIMBRI A SECCO

Per fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

## MATERASSI ELASTICI
## E
## COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine Paris. Spedizioni.

## INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT e Ci. Farmacisti a PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copaibu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

IL SEME

## DEI BACHI DEL GIAPPONE

*Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,*

per BARONI CALOANDRO

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta. Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

## D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

**CREMA DI TURCHIA.** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

**ROSSO DELLA CORTE.** Colorito ammirabile della carnagione. Fr. 6

**L'EPILATORIO CHANTAL** toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

**ACQUA DI NINON,** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

**POLVERE CIRCASSA** per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. 6.

**L'ACQUA INDIANA** Chantal figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr 6. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

## SOCIETÀ ITALIANA
## PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si prevengono i signori Azionisti che l'assemblea generale straordinaria, annunziata pel giorno 25 corrente a mezzodì, anzichè nei locali di residenza di questa Società, come si notificò cogli avvisi di convocazione, avrà luogo nella sala della Borsa in questa città, via Alfieri, n. 9.

Torino, 17 febbraio 1865.

*Dalla Direzione generale delle strade ferrate meridionali.*

## LE MISSIONI ITALIANE
## AL SECOLO XIX

Presso BRUSIO DOMENICO, via Lagrange — Cent. 40.

SULL'ORDINAMENTO

## DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
## E SULL'INDOLE DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Studi di B. MIRAGLIA da Strongoli (Capo di divisione al Ministero Interni)

Un volume di 212 pagine. — **Prezzo L. 3.**

Si spedisce franco a chi ne fa domanda con vaglia postale in lettera affrancata all'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

## Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

*Con privilegi esclusivi 1859 e 1862*

**Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore** per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigatterie, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

*Torino*, via Lagrange, 23 — *Milano*, corso Porta Magenta, 25 — *Firenze*, al Palazzo Gotico del Cav. Villa sul Prato.

## L'AMICO DISCRETO,
Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bitorzoli sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

## INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## GIORNALE DEL GENIO CIVILE

Il **Giornale del Genio Civile**, compilato sotto la direzione del Ministero dei lavori pubblici, sarà a cominciare dal corrente anno pubblicato per fascicoli bimestrali, composti caduno di non meno di dieci fogli di stampa e di quattro tavole di disegno, da riunirsi queste in atlante a parte.

Gli abbuonamenti si ricevono anche per una sola delle due parti in cui è diviso, e tanto per la *ufficiale*, quanto per la *non ufficiale*. Sì l'una che l'altra parte consta di sei fascicoli per anno, comprendenti in complesso per la ufficiale non meno di 42 fogli di stampa, e per la non ufficiale non meno di 18 fogli di stampa e di 24 tavole di disegno.

Il prezzo d'abbuonamento per un anno è fissato come segue:

| | Per le due parti riunite | Per la sola parte ufficiale | Per la sola parte non ufficiale |
|---|---|---|---|
| Per la capitale | L. 21 | 10 | 15 |
| Per le provincie | 24 | 12 | 17 |
| Per l'estero | 28 | 14 | 20 |

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli, l'ultimo dei quali contiene due indici delle materie in essi trattate, l'uno cronologico, l'altro alfabetico. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

La stamperia del Ministero dei lavori pubblici Ceresole e Panizza, in Torino, continua ad essere incaricata a soddisfare alle domande d'abbonamento le quali dovranno esserle spedite *franche* ed accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

L'editore A. DE GAETANI.

## DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

**DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**




I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, nº 5. **In Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti Bonzani e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

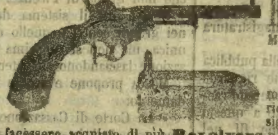
Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

*Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.*

## PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Brun; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.



## REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si fa per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

*NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 16.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

## CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

**la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione** reumi ischiatici, lombaggini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. 2 50 il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer (*rue St-Martin, 225*). Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

## PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ
### NAZIONALI
*del Farmacista* **G. BOCCA**, *Torino.*

**Elisire antivenereo vegetale d'Hyslchr.** *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale) *Sifilitiche*, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi, Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi sì acquisite che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malattie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare, efficace nella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i perniciosi effetti dei preparati mercuriali e la mancanza di menstrui, qualunque siano i loro sintomi, a qualunque grado avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. 4 coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo de' più classici sifilografi, Farr. Ricordi Welpau, Will, Dupuytren, Delpech, ecc. Terza edizione ampliata e corretta.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

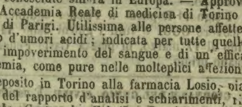
*Depositario generale* Genova, Bruzza, piazza Nuova.

*Depositi* Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertolotti; Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (1)

## ACQUA MINERALE
**protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.**
**di LA BAUCHE** *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).



## OLIO MERLUZZO
*vero di* TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. **Prezzo L. 2 50.**

Deposito in Genova alla farmacia Bruzza in Piazza Nuova — Torino, Ceresole, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

## OVATTA CHIMICA ANTIREUMATICA
*del Dott.* **Pattison.** Sollievo istantaneo e guarigione radicale in pochi giorni dei reumatismi, lombagini e dolori di ogni sorta. — Rotoli da fr. 1 e da franchi 2.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia assicurata per la posta, a scanso di sperdimento, mediante vaglia di fr. 1 75 e fr. 2 75.

## A LA CORBEILLE DE FLEURS
### PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
FARMACISTA CHIMICO

***Provveditore della Regina d'Inghilterra***

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

*Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.*

**SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.**

**Acqua di toeletta,** 4 fr.
**Acqua di Cologna** soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
**Triplice estratto** e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
**Pomate soprafine**, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
**Saponi** al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
**Acqua Athénienne** per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
**Olii per toeletta, Cosmetici soprafini,** della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

## IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 300 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

## PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra*, *scabbia*, *rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

**AGENTI SPECIALI.** Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane

## SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri ai prezzi di L. **8, 10, 12, 15, 24, 28, 35** e **40.** In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

## RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
*(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

**Sistema Sollier** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi

**Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

**Zoolito e laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

## A chi ama scrivere bene
## INCHIOSTRO LOMBARDO
### PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingialiire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

| Prezzo | |
|---|---|
| Al litro | L. 1 50 |
| Al kilogramma | 1 — |
| Bottiglie di tutte le dimensioni | |
| Barili da 3 kilogrammi | 6 — |
| » da 5 » | 10 — |
| » da 10 » | 18 — |
| » da 20 » | 31 — |

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino a l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25. Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi. Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

## PULITURA DEI METALLI.
**BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.